

I. Vodopivec, *Vivitur ingenio. Renesančni mojstri knjižne grafike na Slovenskem*, Institut Nove revije Zavod za Humanistiko-Nova Univerza-Fakulteta za slovenske in mednarodne študije, Ljubljana 2018, pp. 215.

La monografia *Vivitur ingenio. Renesančni mojstri knjižne grafike na Slovenskem* (*Vivitur ingenio*. I maestri rinascimentali della grafica del libro in Slovenia) della giovane studiosa slovena Ines Vodopivec è il risultato di una ricerca pluriennale condotta su documenti letterari nell'encomiabile intento di richiamare l'attenzione sul patrimonio culturale sloveno al momento della nascita in Europa della 'grafica editoriale' (*knjižna grafika*), locuzione con cui si contrassegnano gli ornamenti e le illustrazioni che con l'avvento della stampa hanno gradualmente sostituito all'interno del libro le miniature (*knjižno slikarstvo*).

Nella *Praefatio ad lectores* I. Vodopivec, oltre a sottolineare l'importanza della cultura letteraria slovena e il suo apporto all'Europa nell'età moderna, fa presente che gli studi di grafica qui esposti hanno origine dall'analisi di materiale *in situ*, ossia documenti perlopiù conservati nella Biblioteca nazionale e universitaria di Lubiana (*Narodna in univerzitetna knjižnica*), che possiede il più grande fondo sloveno dedicato al XVI secolo e il cui nucleo è costituito da materiale della Biblioteca del Liceo (*Licejska knjižnica*), fondata nel 1774, nella quale sono poi confluiti fondi della collezione degli Auersperg di Lubiana, nonché le raccolte librerie di umanisti protestanti come Primož Trubar, Adam Bohorič, Jurij Dalmatin e Felicijan Trubar, e di altri umanisti tra cui Matija Hvale, Andrej Perlah, Žiga Herberstein, Benedikt Kuripečič. Alcune delle opere qui menzionate appartengono alla biblioteca del convento francescano di Novo Mesto.

Nella premessa (*Accessus ad auctores*) Vodopivec passa in rassegna gli studi, dalla seconda metà del Novecento a oggi, dedicati a una tematica non del tutto esplorata quale appunto la grafica editoriale nel XVI secolo. Nell'offrire questo quadro generale l'autrice si focalizza su alcuni titoli più rappresentativi, soprattutto relativi all'area slavo-meridionale, come *Umjetnost multioriginalna* (1988) di Dževad Hozo, oppure le pubblicazioni di Janez Höfler, tra cui *Grafika kot predloga ter motivna in slogovna spodbuda v gotskem stenskem slikarstvu na Slovenskem* (1995), *Biblia pauperum in slovenske srednjeveške freske* (1997), o ancora *O grafici virih za freske v Hrastovljah* (1998). Vodopivec ha anche preso in considerazione le più recenti tesi di dottorato, come ad esempio *Lesorezne ilustracije nemških tiskanih molitvenikov poznega 15. in zgodnjega 16. stoletja*, dedicata alla xilografia, e numerosi siti web italiani, tedeschi, francesi e inglesi, ricchi di dati sul tema.

Nel capitolo introduttivo (*Cultura della lettura e grafica del libro*) Vodopivec traccia il profilo storico di questa peculiare forma di grafica, soffermandosi sia sul XVI secolo, epoca in cui si assiste in tutta Europa a un mutamento del pubblico dei fruitori dei testi letterari, sia sul periodo tra XVI e XVIII secolo, quando si compie una vera rivoluzione della lettura ("bralna revolucija") che implica un sostanziale affinamento delle diverse tecniche grafiche nella stampa dei libri in molti centri europei, *in primis* italiani ma anche tedeschi, francesi e inglesi.

Il volume prende in esame venticinque maestri europei della grafica e li raggruppa in tre sezioni: la prima è dedicata ad artisti italiani (Tiziano e la sua scuola, Giorgio Vasari, Giorgio Liberale, Bernardino Passeri); la seconda riguarda i maestri di grafica attivi nei territori dell'odierna Germania (Albrecht Dürer, Lucas Cranach il Vecchio, Hans Burgkmair il Vecchio con l'omonimo figlio, Hans Baldung Grien, Jörg Breu il Vecchio, Hans Schäufelein il Vecchio, Georg Lemberger, Hans Brosamer, Hans Weiditz il Giovane, il Maestro di Petrarca, Heinrich Vogtherr il Vecchio e il Giovane, Peter Flötner, Niklas Stör, Hans Sebald Beham, Virgil Solis, David Kandel); la terza comprende i maestri che operarono in Svizzera (Urs Graf, Hans Holbein il Giovane, Ambrosius Holbein, Hans Rudolf Manuel soprannominato Deutsch, Jost Amman, Tobias Stimmer). Ogni sezione presenta un'introduzione alla stampa illustrata per ciascuna di queste tre parti, mentre i capitoli sui maestri sono integrati da brevi schede biobibliografiche.

Questa monografia, ispirata apertamente al proverbio latino *Vivitur ingenio, caetera mortis erunt* che campeggia nel ritratto di Andrea Vesalio in *De humani corporis fabrica*, è un tassello fondamentale per seguire l'evoluzione della grafica editoriale in territorio sloveno nell'età rinascimentale: intenzione dell'autrice è documentare lo stretto radicamento del patrimonio culturale di questo Paese nella cornice europea. Ma l'apporto di questo contributo consiste anche nel mettere in rilievo la ricchezza dei numerosi fondi bibliotecari sloveni, che ne sono alla base e costituiscono l'indubbio riferimento per ogni ulteriore studio in merito. Proprio per tale ragione, in considerazione del suo valore scientifico, questa monografia è il frutto di una collaborazione editoriale che vede coinvolti l'Inštitut Nove Revije Zavod za Humanistiko, la Nova Univerza e la Fakulteta za Slovenske in Mednarodne Študije, e si presenta come un'opera pregevole che coniuga l'aspetto estetico con un indubbio rigore metodologico, pur trattandosi di un prodotto che fuoriesce da uno stretto ambito accademico, come confermano le due valutazioni di referaggio riportate al termine del volume a firma di Igor Grdina e Polona Tratnik. Le 61 immagini a corredo del testo rappresentano una rarità per studiosi, bibliofili e specialisti della materia, anche se va detto che per il trattamento editoriale di un simile apparato iconografico ci si sarebbe aspettati la medesima cura che l'autrice ha saputo dedicare ai testi. L'ammirevole sforzo che ha guidato I. Vodopivec, così attenta al dettaglio ed esperta nell'analisi condotta su più piani ma sempre pertinente al tema, avrà infatti un esito pienamente soddisfacente se il volume potrà beneficiare di una veste che tenga maggiormente in conto aspetti come il formato, la qualità e la risoluzione delle immagini. La riproduzione di xilografie come la *Ruota della fortuna* (n. 32) di Hans Weiditz, presente nel libro di Francesco Petrarca *Das Glücksbuch* (1539), oppure la *Vita aulica* (n. 53) di Ambrosius Holbein, che troviamo nell'*Opera* (1521) di Quintus Septimus Florens Tertullianus, non sono un semplice complemento ma costituiscono l'ossatura del testo, per cui anche i contenuti scritti risulteranno valorizzati quando queste immagini si potranno apprezzare nella loro pienezza formale. Di qui l'auspicio di una nuova edizione con una veste grafica questa volta in grado di restituire la bellezza dei soggetti ritratti, dunque all'altezza del rigore scientifico che impronta la ricerca. E forse, anche l'aggiunta di un riassunto in inglese avrebbe il pregio di accrescere l'utilità di questo volume, confermandone la validità e il valore nel contesto europeo degli studi sulla grafica nel quale si inserisce a pieno titolo.

Persida Lazarevič Di Giacomo